

**Sabato 24 dicembre 2022, Milano Valdese  
Vigilia di Natale**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Luca 2, 1-20 (Nascita di Gesù a Betlemme)**

*1 In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero. 2 Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. 3 Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città. 4 Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche Giuseppe salì in Giudea, alla città di Davide chiamata Betlemme, perché era della casa e famiglia di Davide, 5 per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. 6 Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; 7 ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. 8 In quella stessa regione c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. 9 E un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e furono presi da gran timore. 10 L'angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: 11 "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore. 12 E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia"». 13 E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: 14 «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini che egli gradisce!» 15 Quando gli angeli se ne furono andati verso il cielo, i pastori dicevano tra di loro: «Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere». 16 Andarono in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia; 17 e, vedutolo, divulgarono quello che era stato loro detto di quel bambino. 18 E tutti quelli che li udirono si meravigliarono delle cose dette loro dai pastori. 19 Maria serbava in sé tutte queste cose, meditandole in cuor suo. 20 E i pastori tornarono indietro, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato loro annunciato.*



Bartolomé Esteban Murillo, pittore barocco è nato a Siviglia, in Spagna il 1 gennaio 1617. Più giovane di quattordici fratelli, rimasto orfano all'età di dieci anni, è stato adottato nella famiglia di sua zia, sposata con un facoltoso medico che lo mise a bottega presso il pittore Juan del Castillo, dove conobbe la pittura fiamminga. I pittori che venivano da questa scuola normalmente dipingevano quadri a tematica religiosa, utilizzando la tecnica dell'olio che favoriva la minuziosità e il naturalismo. Probabilmente Murillo si è recato a Madrid tra il 1641 e il 1644 per studiare le opere di Rubens, Van Dyck, Tiziano e Correggio dei quali è rimasto chiaramente influenzato. Tra le sue opere vi è *L'adorazione dei pastori* che ritrae Maria mentre sembra offrire Gesù neonato ai pastori che sono da loro in visita. A differenza di molte altre rappresentazioni che ritraggono Maria che abbraccia un bambino fasciato e tenuto stretto, a volte persino nascosto tra le braccia materne, in quella di Murillo Maria sembra intuire che Gesù non sarà solo suo e per questo lo offre alla gente che le è di fronte, completamente nudo e aperto verso il mondo.

Quel bambino nudo non è però indifeso, nel suo corpo sembra avere tutta l'energia necessaria per portare a termine la sua missione di salvezza per l'intera umanità. Sì, tutta l'umanità che incontrerà, ad iniziare dai pastori, impuri e peccatori, che molti speravano potessero essere spazzati via dalla faccia della terra dal Messia restauratore di un ordine sociale che eliminava coloro, come i pastori, che non potevano entrare nella sinagoga, né ripagare i debiti contratti nella loro vita truffaldina. Gesù viene offerto agli ultimi, i pastori. Uomini che viaggiavano con le loro bestie senza il conforto di una vita sedentaria e senza le più elementari comodità come un tetto e dell'acqua da attingere in un pozzo vicino. Maria offre suo figlio proprio a loro! "...Gesù passa dal grembo di Maria a quello del mondo..." scrive suor Nike Monique Borgo nel suo libro *La grammatica di Maria*, e il mondo parte da coloro che normalmente sono rifiutati, gli ultimi degli ultimi, i pastori. Ineducati, irreligiosi, rozzi, ma è stato a loro che è arrivata la notizia per la prima volta della nascita di Cristo. Come le donne al sepolcro annunciano la resurrezione, i reietti, i pastori, annunciano la nascita del Messia.

Cosa ne abbiamo fatto di quel bambino?

Una volta adulto lo abbiamo lasciato al freddo, maltrattato, ucciso.

Gesù è disteso su una panchina, con il corpo quasi interamente avvolto da una coperta leggera. Non si vede il volto, spuntano soltanto i piedi e questi portano gli inequivocabili segni della crocifissione. Questa statua di bronzo che rappresenta Gesù come un senzatetto, è stata realizzata dallo scultore canadese Timothy P. Schmalz. L'artista ha avuto l'idea di rappresentare in questo modo la persona di Cristo dopo aver visto un senzatetto che dormiva su una panchina all'aperto durante le feste di Natale. "*Quando vediamo gli emarginati* – ha scritto lo scultore – *dovremmo vedere Gesù Cristo*".



Il bambino offerto da Maria con generosità ed amore ha avuto una vita fatta di persecuzione, tradimento, solitudine. Ma la sua è stata anche un'esistenza nella quale ha scelto delle persone per dividere con loro la propria vita dando loro uno scopo per vivere su questa terra.

Non possiamo cambiare il corso della storia, ma possiamo portare una coperta più pesante a Gesù disteso sulla panchina. Poi del cibo. Poi dell'amore. Quella nascita ha cambiato le nostre vite e noi non possiamo permettere che rimanga solo e al freddo. Gesù è con noi, ora e sempre, e non ci viene chiesto di fare nulla di strano se non di ripetere ciò che hanno fatto gli ultimi degli ultimi, i pastori, annunciarne la nascita. E' un compito alla nostra portata. Basta semplicemente farlo!

Amen